

Ambientate in una ex falegnameria

Opere pittoriche in esposizione nelle «Periferie»

di LUCIANO MARUCCI

Fermo, che in passato ha saputo promuovere manifestazioni di teatro e musica di alto livello, è tornata a farsi sentire, questa volta ad opera dei privati i quali si sono sostituiti alla struttura pubblica.

Meritano, dunque, un'attenzione particolare le iniziative, denominate "Periferie", attuate tra il 2 e l'11 di questo mese, consistenti in una esposizione di opere pittoriche, plastico-ambientali e fotografiche di Daniele Cudini, Giovanni Ercoli, Romano Folicaldi, Adelelmo Ruggieri e Luana Trapè; in interventi letterari di J. Lussu (poesia) e di A. Ferracuti (prosa), teatrali di M. Renzi e musicali di D. Di Bonaventura e del gruppo Death Metal.

Le opere visive e le altre "presenze" sono state "ambientate" nell'ex falegnameria Brestoli (guarda caso, situata in periferia...), recuperata artisticamente..., che è divenuta, sia pure per un breve periodo, laboratorio di eventi culturali.

La nuova funzione delle periferie, a cui avevamo accennato a proposito delle mostre e degli incontri d'arte promossi negli ultimi mesi da alcuni comuni del Piceno, ora è stata riproposta, senza mascheramenti, sotto un titolo rivendicativo e programmatico.

Il progetto, che ha recepito certi insegnamenti provenienti dalle prime linee della cultura, ci offre lo spunto per compiere una più attenta riflessione sull'avvenire dei "luoghi emarginati" e sul fenomeno culturale in atto.

Diciamo subito che da questo primo, riuscito tentativo degli artisti fermani traspare l'intenzione di mettere in rilievo la loro produzione all'interno di discipline diverse. Essi, cioè, hanno creato un'occasione per produrre cultura al di fuori dei circuiti ufficiali, facendo emergere realtà sommerse per autoproporsi in assenza di altri promotori e sponsor...

Le varie opere sono riuscite a convivere con la loro individualità, ma la formula (scaturita soprattutto da considerazioni artistico-sociologiche dei "pittori" direttamente interessati), nel suo insieme, mostrava l'aspirazione di stabilire una relazione multidisciplinare. Sia chiaro: non si è trattato di una coalizione per difendere ciecamente la produzione di un retrivo provincialismo. Al contrario, sono stati attivati momenti utili per concretizzare rapporti dialettici al fine di vincere assurdi impedimenti locali e di integrarsi, dal momento che la complessità del nostro tempo impone un certo eclettismo, se non altro per contrastare la tendenza all'eccessiva parcellizzazione e alla specializzazione...

Oltre al contributo qualitativo di ciascun autore, l'operazione ha voluto puntualizzare (non demagogicamente) che oggi nella periferia ci sono forze degne di dialogare con le esperienze similari dello scenario contemporaneo.

Secondo noi, il perdurare della crisi nel settore artistico spinge gli operatori dei centri nevralgici della cultura a rivolgersi alla sana provincia, vista non soltanto come terra di conquista; mentre le periferie cercano di espandersi, per cui, in questo reciproco "movimento", gli interessi delle diverse aree finiscono col coincidere. In altre parole, dalla fase centrifuga che porta all'unificazione, la periferia acquisisce nuovi elementi formativi e, quindi, viene accelerato il processo di emancipazione necessario per poter competere. Il centro, invece, che inizialmente recita la parte del protagonista, cerca territori fertili per rigenerarsi in più sensi. Solo dopo questa inevitabile osmosi ognuno potrà e dovrà riscoprire la propria identità.

Anche se sul futuro incombe la "disumana", ormai accertata tendenza degli individui alla concentrazione in grandi metropoli e la conseguente fuga degli abitanti dai centri storici, resisi invivibili, verso nuovi interland (il caso di Beverly Hill a Los Angeles è già una realtà emblematica), i moderni mezzi di informazione avvicineranno sempre più le diverse aree geografiche e, quindi, i centri alle periferie interne ed esterne. Questo anche se certe scelte spontanee o indotte dell'uomo, per determinati aspetti non sempre rappresentano modelli alternativi desiderati.

Tornando all'esperimento di Fermo, possiamo concludere che ci sono tutte le premesse per dar vita a "Periferie 2", allargando la partecipazione ad altre presenze significative. La "cartella-catalogo" (pubblicata in proprio per ragioni economiche...), "aperta" a contributi culturali esterni, mostra già questa intenzione. Ben vengano, allora, altre periferie e non soltanto fermane...